

Mazuch



Cracovia, Studentato Filosofico.

31 - V - 1929.

Carissimi Confratelli,

Compio colla presente il doloroso officio di comunicarvi la morte del nostro carissimo confratello

Chierico PAOLO MAZUCH

professo triennale, avvenuta questa mattina alle ore 7.35. (31.5.1929)

Pare proprio che la nostra Madre Celeste Maria Ausiliatrice l'abbia voluto chiamar a sè nell'ultimo giorno del mese e dell'ottava a Lei consacrata, perchè potesse far corona in cielo all'amatissimo nostro Padre D. Bosco nel gran giorno della sua glorificazione qui in terra. (Zwickau)

Il caro defunto nacque a Raschung nella Prussia Orientale il 18 ottobre 1900 da poveri ma piissimi genitori. Orbato ben presto dei parenti, passò fin da giovane una durissima scuola di vita, che lo rese lavoratore instancabile e sacrificatissimo. Le condizioni della famiglia povera, ed impoverita ancora di più in seguito alla guerra, non gli permisero di seguire da giovane la vocazione che sentiva nel cuore. Ciò nondimeno consacrava con vero amore allo studio ogni momento libero dalle fatiche, aspettando condizioni più favorevoli per consecrarsi anche in tempo più maturo al sacerdozio.

Quando nell'anno 1920 i bolscevichi irruppero nella Polonia per farne una provincia del regno di Anticristo, egli con altri compagni del suo paese si affrettò a passare i confini per arruolarsi alle schiere dei volontari difensori della fede e della patria. Il Signore ricompensò questi suoi slanci, perchè nel tempo del suo servizio militare gli fece conoscere la nostra casa di Daszawa, che si trovava appunto nel suo distretto militare. Finito il servizio militare vi venne accettato come figlio di Maria. E come fu un vero apostolo in mezzo ai suoi compagni soldati, così tra i figli di Maria si fece zelante promotore dell'idea e delle vocazioni missionarie, continuando questo apostolato anche nel noviziato. Fatta la professione pregò ed ottenne d'esser annoverato tra i candidati missionari. Con questo ardentissimo desiderio passò a questo studentato filosofico. Ma il Signore dispose altrimenti.

Cosa veramente singolare! Il confratello, pieno di energia, di vita ed allegria, si sentì venir meno tutto ad un tratto. I medici constatano una dopo l'altra tre malattie diverse incurabili. A nulla valgono le cure squisitissime dei due valenti nostri medici, insigni cooperatori, neppure quelle dei figli di S. Giovanni di Dio, cui l'ammalato fu affidato. L'organismo suo dovette soccombere assai più presto di quello che si credesse persino dai medici curanti. Fino al momento in cui poche ore prima di spirare perdette la conoscenza di se stesso, non si sentì uscire un lamento dal suo labbro. Solo una virtù singolare, una fortezza d'animo che sa imporre silenzio alla natura sofferente, è in grado di spiegarci l'enigma della sua precoce dipartita. Invero, considerando la sua vita, si direbbe che egli si sia preso per modello N. S. Gesù Cristo di cui scrive S. Paolo (Rom. 15, 3): *Christus non sibi placuit*. Egli non sapeva che cosa significasse cercare il proprio piacere. Si trovava pel primo, dove vi era il lavoro più difficile. Là si sentiva meglio che ovunque. Austero per sé, diventava gioiale per rallegra e gli altri. E come sulla scena sapeva esser secondo l'esigenza tragico e comico non comune, così nella vita faceva con soddisfazione di tutti la sua parte. Le sue belle doti e la virtù matura facevano concepire di lui le migliori speranze pel bene della Congregazione, quando la morte prematura troncò il filo dei suoi giorni. Siano adorati gli imperscrutabili decreti del Signore!

Spirò in pace, munito di tutti i conforti della nostra san a religione, proprio all'ora in cui da tanti anni era solito a ricevere con edificazione di tutti la Santa Comunione. Anche in quel giorno il cappellano dell'ospedale gli portò la Comunione, ma con grande meraviglia non lo vide più sollevarsi, come di solito, a ricevere l'Ostia Santa. Neppure le parole del sacerdote: «Gesti viene a trovarci!» riescono a destarlo dal sonno. Gli fu quindi amministrato l'Olio Santo, e poco dopo spirava placido nel Signore.

Giova sperare, che l'anima del caro confratello sia già in pieno possesso dei più grandi tesori del suo cuore, quali per tutta la sua vita furono Gesù, Maria Ausiliatrice e Don Bosco. Ciò non di meno siamogli larghi dei nostri suffragi.

Voglia il nostro beato Padre riceverlo lassù nel suo glorioso corteo ed in compenso esserci largo di molte altre vocazioni di tale tempra e delle sue parente benedizioni.

La carità fraterna, che tutti ci unisce quai figli del nostro beato Padre Don Bosco, mi fa sperare un abbondante obolo delle vostre preghiere anche per questa casa e per chi si professa

Vostro aff.mo in Corde Jesu

Sac. ANTONIO SYMIOR,

direttore.

DATI PER IL NECROLOGIO: **Ch. Paolo Mazuch**, nato a Raschung, Prussia Orientale, il 18 ottobre 1900, morto a Cracovia, Polonia, il 31 maggio 1929, a 28 anni di età e 9 mesi di professione.

